

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

28 Feb 2019

Ance/1. Nel 2018 crescita limitata all'1,5%, nel 2019 solo +1,1%. Opere pubbliche ferme

Alessandro Arona

L'incapacità della pubblica amministrazione di sbloccare gli investimenti in opere pubbliche impedisce al settore delle costruzioni di agganciare la ripresa. Questo il senso dell'Osservatorio congiunturale presentato ieri dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili). Così si spiega in gran parte un dato complessivo 2018 delle costruzioni (variazioni investimenti in valori reali) sceso dalle previsioni di +2,5%, un anno fa, al +1,5% a consuntivo, e una previsione per il 2019 che l'Ance ridimensiona dal +2,0% calcolabile a "scenario tecnico" (previsioni in bilancio, bandi, permessi di costruire) a un più realistico +1,1%, derivante in parte dalla perdurante difficoltà di spesa per opere pubbliche e dal probabile slittamento che arriverà con la necessità di assorbire in bilancio clausole Iva per 24 miliardi di euro, e in parte dal trend di frenata dell'economia, che inciderà sulla domanda di edilizia privata.

I DATI A CONSUNTIVO DEL 2018

Dopo dieci anni di crisi ininterrotta il settore ha perso 69 miliardi di euro di investimenti annui, il 35% del suo valore, scendendo da circa 180 a 127 miliardi di euro, dall'11 all'8% del Pil. Le opere pubbliche hanno perso il 54% del loro valore corrente, da 50 a 24 miliardi di euro. Nel 2018 - rivelano oggi i calcoli Ance - il settore ha recuperato solo un modesto 1,5% in valori reali, dopo lo 0,8% (primo anno con il segno +) del 2017. Un anno fa l'Ance aveva previsto per il 2018 una ripresa del 2,4%, previsione basata sui programmi di investimento messi in campo dai precedenti governi, con un aumento del 2,5% nelle opere pubbliche rispetto all'anno precedente. «Questa previsione, oggi, - osserva l'Ance - è stata purtroppo disattesa. Anziché aumentare, gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti anche nel 2018: -3,2%», dopo il -4,7% del 2016 e -6% del 2017.

Vedendo i singoli comparti, nel 2018 sono cresciuti per la prima volta in modo consistente gli investimenti in nuova costruzione residenziale, +3% (ma dopo il -66% in dieci anni). Stabile nel 2018 la manutenzione straordinaria di abitazioni esistenti, +0,5%, unico comparto comunque in crescita nei dieci anni, +20,9%, 8 miliardi di euro in più (da 39 a 47 miliardi di euro circa). In crescita per il terzo anno consecutivo l'edilizia non residenziale privata (industria e terziario), +4,8% nel 2018 dopo il +4,4% del 2017, comparto che in 10 anni ha perso comunque il 27%, da 54 a 39 miliardi di euro circa.

PREVISIONI 2019-2020

Una manovra di bilancio 2019 che anziché rilanciare come annunciato gli investimenti pubblici taglia le previsioni di spesa effettiva sui lavori pubblici per quest'anno di un miliardo di euro rispetto alla tendenza a legislazione vigente. E insieme a questo il rallentamento economico generale, che incide sulla domanda di edilizia privata (residenziale e industriale/terziaria) e sulle prospettive di una manovra correttiva per fine 2019 o 2020. I due fattori insieme fanno

calcolare all'Ance, nell'Osservatorio congiunturale presentato ieri, un livello di investimenti in costruzioni per quest'anno in crescita (reale) del solo 1,1%, e per il 2020 addirittura uno stallo intorno allo zero % reale. A scenario "tecnico", basandosi sulle previsioni ufficiali di crescita del Pil e di spesa per investimenti contenute nella legge di Bilancio (+1,1% il Pil, considerate ormai superate) lo stesso ufficio studi Ance calcola +2,0% per le costruzioni nel 2019, ma i dati Istat sul Pil nel 4° trimestre 2018 hanno costretto a rivedere le previsioni. Tra i fattori di rallentamento l'Ance cita anche le «norme dei contratti pubblici che ostacolano le scelte di investimento, incertezza che frena gli investitori privati, tensioni sui mercati finanziari».

Anche per il 2020 lo scenario "tecnico" (quello ufficiale ma che l'Ance considera ormai superato) farebbe prevedere un + 2/+5% per le costruzioni, ma la previsione realistica, corretta con andamento del Pil e previsioni sui lavori pubblici, porta l'ufficio studi Ance a una previsione di stallo, tra -0,5 e +0,5% per l'anno prossimo. «Il Piano di risorse aggiuntive per le opere pubbliche previsto dalla Legge di Bilancio 2019 - sottolinea l'Ance - è andato in fumo: +3,5 miliardi nella prima stesura della manovra, +550 milioni dopo il maxi emendamento, -1 miliardo nei calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio». «La legge di Bilancio per il 2019 rappresenta, quindi, - incalza l'Ance - un ritorno al passato in quanto concentra gli sforzi maggiori sulla spesa corrente, finanziata principalmente in deficit, sacrificando ancora una volta la spesa in conto capitale, ossia gli investimenti, che è quella più produttiva. Anche il dl semplificazioni non ha prodotto nulla: procedure farraginose e nessuna riforma del Codice appalti».

Queste di conseguenza le previsioni dell'Ance per il 2019. Investimenti in costruzioni +1,1%, «ben 1,3 miliardi in meno rispetto allo scenario di partenza». In particolare per i singoli comparti avremo: 1) investimenti in nuove costruzioni residenziali +1,5%, circa 400 milioni di euro in meno rispetto alle previsioni di dicembre; 2) investimenti in costruzioni non residenziali private +1,8%, ben 500 milioni in meno; 3) investimenti in opere pubbliche +0,2%, persa circa la metà (400 milioni) degli investimenti preventivati nello scenario tecnico. In totale 1,3 miliardi di investimenti in meno rispetto allo scenario di partenza

«I rischi maggiori - spiega l'Ance - sono, peraltro, rimandati al 2020, dove la caduta del settore potrebbe essere ancora maggiore».

Per il 2019 la previsione realistica Ance è di -0,5/+0,5%, con le seguenti previsioni sui comparti: nuove costruzioni residenziali +0,5%/+2%; manutenzione straordinaria abitativa +0,5%/+2%; costruzioni non residenziali private +0,5%/+2%; opere pubbliche -2/-0,5%. È forse quest'ultimo il dato più preoccupante: nonostante il trend di aumento della spesa effettiva prevedibile a scenario tecnico in base all'aumento dei bandi del 2018, le difficoltà perduranti a trasformare i programmi in spesa effettiva fanno prevedere ancora un calo della spesa effettiva in lavori pubblici.

RILANCIO INVESTIMENTI? «NON CI FIDIAMO PIÙ DEGLI ANNUNCI»

«Sono molti anni che le leggi di Bilancio stanziavano nuovi fondi per rilanciare le opere pubbliche, e prevedono aumenti reali della spesa. Purtroppo ogni volta a fine anno queste previsioni vengono corrette con dati reali molto più bassi, anzi di perdurante calo» (-4,7% la spesa reale per opere pubbliche nel 2016, -6% nel 2017, -3,2% nel 2018 nei dati Ance illustrati oggi). Così Flavio Monosilio, direttore del Centro studi Ance, che ha illustrato l'Osservatorio Ance questa mattina a Roma.

L'Ance ha illustrato una tabella, intitolata «la distanza tra mito e realtà»: nel 2016 il governo Renzi annunciò un aumento di investimenti in opere pubbliche di 5 miliardi di euro, e invece il dato a consuntivo fu di -1 miliardo; nel 2017 la previsione era di +1 miliardo, a consuntivo fu -2 miliardi; nel 2018 previsti +850 milioni, a consuntivo è stato -750 mln. Sommati, una distanza tra mito e realtà di oltre 10 miliardi di euro in tre anni.

«Di conseguenza, purtroppo - prosegue - siamo costretti a non fidarci più. C'è una difficoltà strutturale a realizzare opere pubbliche in Italia. Vanno bene le iniziative del governo sulle nuove strutture di missione (Strategia Italia, Investitalia, centrale progettazione, ndr), ma siamo costretti a fare i conti sui cantieri effettivi, e non sugli annunci». La stessa legge di Bilancio 2019, peraltro, ha spiegato l'Ance, rispetto alle previsioni di aumento spesa in opere pubbliche nel 2019 di 3,5 miliardi di euro, contenuta nel ddl di ottobre, è stata poi corretta nella versione finale a +500 milioni, e in realtà nei calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio il dato reale è di un calo di un miliardo di euro. Sulle prospettive per quest'anno e il 2020 - ragiona poi Monosilio - «pesa poi la spada di Damocle dei 24 miliardi di euro di clausole Iva da neutralizzare, e come spesso accade la soluzione più semplice è tagliare gli investimenti pubblici».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved